

La valutazione dell'impatto economico degli eventi sportivi di Torino 2015, Capitale europea dello sport

(testo a cura del Centro OMERO, Università di Torino)

Il contesto

Da sempre ai comuni italiani sono affidate solide competenze in tema di sport: di tipo generale (come la promozione di attività sportive), strumentale (come la concessione di aree e impianti sportivi) e regolamentare. Tali competenze hanno ricevuto impulso ulteriore dall'adozione in Costituzione del principio di sussidiarietà; inoltre l'Unione Europea (a partire dal suo *Libro Bianco sullo Sport* del 2007) punta sullo sviluppo della pratica sportiva nei paesi membri, anche nel ruolo di co-finanziatrice di infrastrutture sportive sostenibili, in collaborazione soprattutto con le autonomie locali.

I dati OCSE sulla pratica sportiva segnalano che l'Italia non eccelle nel confronto con gli altri paesi europei: ad esempio, nel 2014, solo il 3% degli italiani dichiara di praticare sport "regolarmente", contro l'8% della media dei 28 paesi UE e il 27% "con qualche regolarità", contro il 33% della media UE. Nelle graduatorie delle regioni italiane compilate da ISTAT e CONI, la posizione del Piemonte è vicina alla media nazionale, ma ultima tra le regioni settentrionali in termini di numero di atleti tesserati e di società sportive attive, mentre è un poco migliore (settima su 21) in termine di semplice pratica sportiva (continuativa e saltuaria) e di attività fisica praticata. Non è invece possibile conoscere la posizione relativa di Torino rispetto alle altre città metropolitane italiane in quanto né l'ISTAT, né altri effettuano in modo sistematico tali rilevazioni. Peraltro recenti indagini realizzate dalla SUISM indicano che la pratica sportiva a Torino è significativamente elevata: il 60% circa dei torinesi prenderebbe in qualche modo parte ad attività sportive in senso lato e il 13% circa praticherebbe qualche sport in forma organizzata. Infine un'accurata indagine campionaria promossa dall'Assessorato allo Sport tra gli alunni delle scuole medie statali cittadine fornisce riscontri incoraggianti, anche rispetto alle medie nazionali della corrispondente fascia di età, sulla pratica sportiva tra i giovanissimi studenti torinesi e sulle loro preferenze tra i diversi sport.

Nelle politiche della Città lo Sport è tradizionalmente presente in maniera significativa, come è riscontrabile oggi sia nel programma di mandato dell'amministrazione in carica (che vi dedica un significativo paragrafo), sia nei programmi a medio termine delle Relazioni previsionali e programmatiche sia, infine e più concretamente, nelle risorse stanziare e spese in bilancio per la funzione "sport".

Al 2011 (v. Dossier di candidatura di Torino al titolo di Capitale europea dello Sport) erano attive in città 954 strutture sportive, all'aperto o coperte, a servizio delle pratiche più svariate, per un valore complessivo stimato dall'amministrazione in oltre 838 milioni di euro. Tale imponente stock di impianti e di strutture crea, in tempi di diffusa crisi della finanza pubblica italiana, specie a livello locale, seri problemi in termini di risorse necessarie a garantirne una manutenzione adeguata, problemi che l'amministrazione cerca di risolvere anche ricorrendo alle sinergie con il privato (profit e soprattutto non profit). La pratica sportiva può inoltre avvalersi dei parchi pubblici (i 17 maggiori coprono una superficie di oltre 12 milioni di metri quadrati) e di 42 "piastre polivalenti", distribuite su tutto il territorio comunale.

L'attribuzione del titolo di "Capitale europea dello Sport per il 2015" rappresenta per la Città sia un riconoscimento ambito sia un'occasione inusuale e preziosa per consolidare e rilanciare, a tutto campo, i risultati finora conseguiti nella pratica sportiva.

L'Assessorato allo Sport ha predisposto un ricchissimo programma di manifestazioni (oltre 840), negli ambiti più vari, alcune di prestigio assoluto. Non costituisce una forzatura riconoscere in ciò un effetto indiretto e durevole della reputazione che Torino ha saputo conquistarsi in seguito e per effetto sia dell'ottima organizzazione dei Giochi olimpici invernali del 2006, sia della concomitante e recente fama di attraente città d'arte, a seguito dei massicci investimenti (pubblici e privati) che hanno determinato una trasformazione profonda della città, in precedenza e a lungo solo percepita come *One Company Town*, con il nuovo decoro del suo straordinario centro storico, i suoi nuovi o rinnovati musei e la sua varia, significativa e incalzante offerta di eventi culturali.

Un'analisi degli effetti economici degli eventi sportivi: la ricerca di OMERO per l'Assessorato allo Sport

Che gli eventi culturali a promozione pubblica o pubblico-privata rappresentino un volano economico significativo per l'economia e la società torinesi costituisce ormai opinione consolidata, oltre che essere fattore di successo per Torino, città oggi popolare meta di turismo culturale. Molto meno studiato è l'effetto economico degli eventi sportivi torinesi, con poche eccezioni (i Giochi Olimpici Invernali del 2006, l'utilizzo nel biennio 2007-2008 degli impianti olimpici, alcuni singoli altri eventi di richiamo quali, nel 2013, i World Master Games e la Turin Marathon e, nel 2014, la finale di Europa League di calcio).

Ma cosa si intende analizzare quando si parla di "effetti economici dello sport"? E' indubbio che, come è ora ampiamente riconosciuto che la cultura produce effetti generalmente positivi ed è fonte di economie esterne, contribuendo allo sviluppo del capitale umano, oltre che della ricchezza materiale delle comunità locali (dimostrando che *"con la cultura si mangia"*), così anche - a priori - che si possa ritenere che l'attrazione di eventi sportivi di richiamo e la promozione della pratica sportiva diffusa sortiscano effetti benefici non solo sulla salute e sul benessere fisico e psicologico dei singoli e sulla coesione sociale della comunità locale, ma anche significativi effetti economici.

Consapevole di tali possibili implicazioni e volendo ottenerne riscontri più precisi e scientificamente fondati, l'Assessorato allo Sport del Comune di Torino, nell'ambito di una collaborazione più vasta stipulata con le Università piemontesi in occasione di Torino 2015, ha affidato al Centro OMERO (Olympics and Mega Events Research Observatory) dell'Università di Torino l'incarico di sviluppare una "Ricerca applicata per la valorizzazione economica degli eventi sportivi a Torino".

La ricerca è stata programmata in due fasi: una prima fase, per la definizione della metodologia di analisi e la sua applicazione sperimentale a un gruppo di 11 eventi sportivi realizzati nel periodo 2011-2014, è stata completata a novembre 2014; una seconda fase, tuttora in corso, prevede l'applicazione della metodologia a un'ampia selezione di eventi inseriti nel calendario di Torino 2015.

La metodologia adottata: cenni.

Costruire il modello di analisi e definire il set dei dati necessari per applicarlo costituiscono operazioni contestuali e mutuamente condizionanti.

Il modello predisposto è molto semplice e prevede che siano misurati, da un lato, i flussi di spesa determinati dall'organizzazione degli eventi e la loro quota che alimenta la domanda locale e, d'altro lato, i flussi di spesa attribuibili ai partecipanti agli eventi (gli atleti e il loro entourage, gli operatori media, gli spettatori).

Sul primo punto (budget degli eventi), si tratta di conoscere il budget destinato dagli organizzatori alla realizzazione dei singoli eventi, ripartito per tipo di spesa e ambito territoriale. In caso di eventi che ricevono un contributo (monetario o in servizi) da parte dell'amministrazione comunale, si è chiesto agli organizzatori di quantificarlo documentalmente.

Sul secondo punto (spesa dei partecipanti), occorre distinguere tra i partecipanti ("attivi" e "passivi") agli eventi quelli che sono residenti (la cui spesa addizionale sarà per lo più limitata a quella strettamente necessaria per fruire dell'evento o dello spettacolo, senza aggiunte significative alla domanda aggregata locale di beni e servizi di consumo) da quelli provenienti da fuori, con una permanenza a Torino limitata a un solo giorno (qualificati come escursionisti) o estesa a comprendere uno o più pernottamenti (turisti).

Lo studio dell'impatto economico degli eventi sportivi e dei flussi di turisti ed escursionisti che vi assistono utilizza metodologie di calcolo e di stima differenziate, che possono essere basate, in modo alternativo o complementare, su indagini condotte presso i visitatori stessi (con vari strumenti: dall'intervista tradizionale all'uso di tecnologie *più à la page*, come il gps per localizzare gli spostamenti o le carte di credito per documentare le spese effettive), oppure presso i fornitori dei servizi turistici (albergatori, ristoratori, produttori di servizi leisure, ecc.), oppure ancora sulla base di ricostruzioni induttive (*"cosa fa e quanto spende un turista tipo"*).

Nell'indagine di OMERO si è fatto riferimento ai valori di spesa ricavati da recenti indagini svolte, in area torinese, presso ampi campioni di visitatori (turisti o escursionisti), che sono in corso di verifica mediante una campagna di somministrazione di questionari specifici a partecipanti e pubblico degli eventi.

Le stime di spesa permettono di misurare l'impulso iniziale (cioè i flussi di spesa originati dai comportamenti di turisti ed escursionisti); a tale stima si è affiancata quella del suo impatto complessivo, applicando il c.d. moltiplicatore keynesiano, come stimato in recenti indagini.

Un ultimo aspetto indagato è stato il ritorno diretto degli eventi per le casse comunali, dato dalla stima degli incassi dell'imposta di soggiorno.

I risultati dell'indagine del 2014

I principali risultati quantitativi ottenuti sono i seguenti: il budget complessivo degli 11 eventi indagati (tra i quali figurava, fuori scala rispetto agli altri, la finale di Europa League di calcio del 14 maggio 2014) è stato di circa 11,4 milioni di euro, circa 3,7 dei quali spesi sul territorio comunale (il 32,5%). Gli eventi hanno "generato" presenze turistiche in città e nella sua area metropolitana comprese nella forbice tra le 89 e le 104 mila unità e oltre 42 mila presenze escursionistiche (cioè senza pernottamento). Esse hanno alimentato una domanda diretta aggiuntiva di beni e servizi per l'economia locale compresa tra i 15,3 e i 17,1 milioni di euro, spesa che si è distribuita tra i servizi ricettivi (al 44%), la ristorazione (al 31%) e, in quote minori e decrescenti, lo shopping, le attività ricreative e i trasporti locali.

Complessivamente (budget spesi localmente + domanda addizionale) gli stimoli diretti all'economia locale provenienti dagli eventi valevano tra i 19 e i 20,8 milioni di euro, che sono saliti a 43,9-48 milioni di euro applicando un ragionevole moltiplicatore keynesiano (stimato in 2,31).

A fronte di tutto ciò, il Comune si è esposto con la sua sponsorizzazione e con contributi (finanziari e in natura) dal valore complessivo di 363,6 mila euro lordi, ma ha incassato un gettito di imposta di soggiorno stimato tra i 175,2 e i 211,9 mila euro: l'esborso effettivo si riduce quindi a una frazione compresa tra il 54 e il 45 per cento di quanto nominalmente speso.

L'indagine sugli eventi di Torino 2015

I buoni risultati dell'indagine sperimentale condotta nel 2014 hanno indotto il Centro OMERO e l'Assessorato allo sport della Città a continuare la loro collaborazione nel 2015, nell'ambito di una nuova Convenzione tra Comune e Università di Torino.

L'indagine è ora nella sua fase finale e ha riguardato finora 80 manifestazioni sulle oltre 840 a calendario (quindi quasi 1 su 10), scelte tra quelle giudicate di maggior interesse.

Gli eventi analizzati sono stati suddivisi in 4 gruppi:

- A. spettacolari (9 casi)
- B. agonistici "di livello" (50 casi)
- C. amatoriali (5 casi)
- D. pratica sportiva (16 casi).

L'apparato metodologico utilizzato riprende quello sperimentato nel 2014, con due arricchimenti:

1) la richiesta di informazioni più dettagliate agli organizzatori degli eventi (specificamente sulla destinazione del budget, sulle provenienze dei partecipanti, sulla durata media dei soggiorni torinesi da parte degli stessi), cui gli organizzatori hanno fornito risposte in generale soddisfacenti;

2) la somministrazione di un questionario in 4 lingue, elaborato con la collaborazione di Sviluppo Piemonte Turismo, da parte di alcuni volontari di Torino 2015 che hanno messo generosamente a disposizione il loro tempo, a campioni di partecipanti agli eventi. Il questionario, destinato ai soli visitatori esterni alla città (turisti o escursionisti) è composto di 4 sezioni: 7 domande di profilo motivazionale e di fruizione; 1 domanda analitica sulla spesa; 1 domanda analitica di *customer satisfaction*; 4 domande di profilo socio-demografico. A tutt'oggi sono stati somministrati quasi 800 questionari nel corso di 15 eventi distinti, che compongono un *data base* la cui completa elaborazione è prevista nelle prossime settimane.

Le analisi finora effettuate ci dicono che:

- hanno complessivamente partecipato alle 80 manifestazioni considerate circa 69 mila atleti, 11 mila operatori tecnici e dei media e 352 mila spettatori
- il budget dispiegato dagli organizzatori degli eventi analizzati vale circa 4,726 milioni di euro, 3,056 dei quali spesi sul territorio di Torino e sua area metropolitana
- le presenze turistiche (corrispondenti al numero di notti trascorse in città) dei partecipanti agli eventi ammontano a circa 116 mila unità; le presenze solo diurne (qualificabili come escursionistiche) a circa 85 mila unità
- le spese effettuate dai partecipanti sono stimate in circa 12,6 milioni di euro per la componente "turisti" e in circa 3 milioni di euro per la componente "escursionisti", per una spesa complessiva di circa 15,6 milioni di euro

- la domanda aggiuntiva diretta che alimenta l'economia locale per effetto degli 80 eventi considerati (somma dei budget degli organizzatori spesi localmente e della spesa in loco dei partecipanti) ammonta quindi a circa 18,6 milioni di euro (che salirebbero a circa 43 milioni di euro applicando un moltiplicatore keynesiano di 2,31)
- l'esposizione finanziaria del Comune per realizzare tutto il programma di Torino 2015 (spese dirette di organizzazione e/o per l'erogazione di contributi agli organizzatori di eventi) ammonta a 1,518 milioni di euro circa, così ripartiti per filone di intervento:

○ sostegno a eventi sportivi	870.799,17
○ sostegno a eventi culturali di contorno	365.072,34
○ azioni di promozione e comunicazione, tot:	275.069,90
<i>di cui: Look di Torino 2015</i>	<i>147.581,90</i>
<i>Comunicazione</i>	<i>111.588,00</i>
<i>Acquisto di materiali di promozione sportiva</i>	<i>15.900,00</i>
○ sostegno all'azione dei Volontari di Torino 2015	7.283,00
- a tali cifre vanno aggiunte le spese (194 mila euro) erogate per finanziare i corsi sportivi per le scuole primarie e secondarie di 1° ordine, che nel 2015 hanno interessato oltre 14 mila classi per oltre 50 mila bambini e adolescenti (dal 2015 il programma si è arricchito con la prima edizione delle Miniolimpiadi) e le spese per finanziare, sul bilancio dell'Assessorato allo Sport, un programma straordinario di interventi sulle palestre scolastiche e le loro attrezzature per 380 mila euro, portando la spesa complessiva a carico del bilancio comunale a 2,092 milioni di euro
- la Città ha acquisito sponsorizzazioni da privati per 797 mila euro complessivi, di cui 463 mila di sponsorizzazioni "tecniche" (ossia in beni e servizi) che portano a 1,981 milioni di lire le risorse complessive destinate agli eventi di Torino 2015 (sportivi e culturali) e 334 mila euro di sponsorizzazioni finanziarie, che riducono di altrettanto l'onere finanziario gravante sul bilancio della Città per gli eventi di Torino 2015
- a finanziare gli eventi di Torino 2015 concorrono quindi risorse dal bilancio della Città (per 1,518 milioni di euro) e da sponsor privati (per 797 mila euro), con un riparto tra pubblico e privato nella misura, rispettivamente, del 65,6% e del 34,4%
- infine la Città ha incassato circa 295 mila euro dal provento dell'imposta di soggiorno pagata dai "turisti" attratti dai soli 80 eventi sportivi analizzati, con l'effetto che la spesa netta gravante sulle casse comunali per il sostegno a tutto il programma di eventi di Torino 2015 scende ulteriormente e si assesta sugli 889 mila euro. Che sia "tanto o poco" è impossibile dire sul solo piano tecnico, in quanto - come è logico sia - entrano in gioco anche considerazioni politiche e sociali sui vantaggi (e i costi) delle manifestazioni promosse. Il confronto con altre Capitali europee dello sport potrebbe fornire qualche elemento per una valutazione comparativa: mancano tuttavia informazioni sistematiche in proposito. L'unica città che le ha fornite è Anversa, Capitale per il 2013, che ha speso 7 milioni di euro, cioè quasi 8 volte più di Torino.